

"[...] In questi giorni, mentre ascoltavo le tue ultime incisioni, (***Aedo malinconico ed ardente, fuoco ed acque di canto*** , I e II) , mi sono riaffiorati alla memoria lontani ricordi che avevo dimenticato [...] è difficile ascoltare questi brani, abbandonandomi ad un godimento puramente estetico.  
**L'ascolto fa vivere un'esperienza molteplice di natura estetica, culturale ed esistenziale che fa vibrare gli strati più profondi del sentire. E' qualcosa che colpisce al cuore, scuote, mette i brividi, graffia l'anima e fa rievocare il contesto naturale e sociale nel quale sono nati. Ma, nello stesso tempo, la tua interpretazione scioglie il canto dal nucleo della storicità originaria e lo inalza ad un significato universale, conducendo quei testi sotto il segno del sacro, del mistero, del mito. E questa trasposizione si realizza attraverso la tua voce, una voce che sembra nascere dalle radici profonde di quella cultura ed attraversano i tempi.**

**In questi anni tu hai scavato nei testi, scandagliandoli in profondità per cogliere tutta la ricchezza di senso.**

**Ma soprattutto hai lavorato sulla tua voce e hai costruito un suono primordiale e raffinato, terroso e limpido. Ne hai fatto uno strumento indispensabile per veicolare tutti i potenziali significati.**

**Le tue interpretazioni trascinano dentro l'evento, annullando ogni distanza. E il canto diventa coralità.** Il pubblico (o meglio il popolo) si riappropria della sua cultura e ridifinisce una sua identità culturale, quasi dimenticata. Il reperto che era racchiuso nella memoria del singolo, una volta portato alla luce, ha messo in moto un processo di coscienza e di consapevolezza.

Hai curato un'opera di intensa e struggente poesia che il titolo della raccolta **"*Aedo malinconico ed ardente, fuoco ed acque di canto*"**

esprime con grande sintesi. In questi canti vi ritrovo quelle sottili vibrazioni di malinconia e nostalgia che avvolgono le più sublimi melodie di Mozart.

Ma nostalgia di che cosa!

[...] Non lo so. Di ogni poesia ognuno dà una lettura personale. ma solo la vera poesia come questa può liberare tante emozioni, riflessioni e ricordi.

Una forte stretta di mano a Giorgio, protagonista silenzioso ma insostituibile di questo lavoro.

Un saluto ai nuovi componenti de "La Macina" dei quali ho ammirato la bravura esecutiva e l'intensità interpretativa.

Grazie per il dono [...]"

Gino Ferro, Venezia, 14 febbraio, 2007